Anno. III. TORINO Giovedì 14 GENNAIO 1869 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6. 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4. 50
Svizzera e Roma	"	31	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Gazz. di Milano* cita notizie di **Livorno** dalle quali risulta che il Governo sostenne fino all'ultimo momento la candidatura del conte Bastogi. Le autorità si arrabattarono, nonostante la desistenza di lui, per procurarne il trionfo. Nei giorni che precedettero il secondo scrutinio e la mattina stessa della domenica la città fu inondata da manifesti elettorali in cui si raccomandava l'elezione del candidato della consorteria.

Tuttavia questi, che al primo scrutinio aveva riportato 303 suffragi, non ne ebbe nel definitivo che 238, e il Guerrazzi, quantunque si sapesse che non poteva più del suo competitore rappresentare Livorno, vide salire il numero dei suoi voti da 257 a 387. Il Bastogi, sperando per avventura di riuscire di primo acchito, si tacque quando era già notorio che i suoi amici travagliavansi di mandarlo al Parlamento e solo quando vide che i costoro maneggi dovevano riuscire infruttuosi manifestò prudentemente il desiderio di non entrare alla Camera.

Ma se in tal modo evitò che nel Parlamento non si sollevasse nuovamente la questione che già dai membri del suo stesso partito era stata risolta in senso poco favorevole per lui, non potè far evitare al Governo una sconfitta, nella stessa Toscana, ove il conte Cambray Digny naturalmente ha i più fidi e numerosi suoi amici. Avremmo del resto desiderato che i cittadini livornesi avessero scelto un candidato che li potesse rappresentare nel Parlamento.

Ma di un'altra sconfitta più decisiva è impensierito il Ministero, quella che può toccare in seguito ad un'interpellanza relativa alla legge sulla macinazione. I suoi sostenitori si mostrano ansiosi sull'esito della battaglia e perciò consigliano il Ministero a non accettarla. Questo infatti è il metodo più sicuro per non perdere.

Fra i giornali suscitati recentemente per puntellare il crollante edifizio della presente amministrazione è il *Partito nazionale*, che si stampa a **Bologna**, città che nell'anno scorso si chiarì recisamente avversaria del Ministero e in cui si trova il mezzo di aver ragione degli avversarii forzandoli al silenzio.

Esso dunque crede pericoloso l'accettare l'interpellanza, non sapendosi quali proporzioni possa prendere la discussione, l'effetto che possono produrre fuori della Camera gli eccitamenti, le diatribe e le invettive. La Camera è infetta di elementi torbidi e il Ministero per vincere non può affidarsi a quelle mezze parole che, senza compromettere nulla, servono a dare ad una maggioranza intelligente il criterio giusto della situazione. Perciò il Ministero inclinerebbe a chiedere che le interpellanze sieno differite, perchè la giustizia penale proceda tranquilla.

Anche la *Lombardia* esorta il Governo a non accettare la battaglia finchè l'ordine non sia ristabilito dovunque (temiamo che in questo caso avrebbe da aspettare un pezzo). Alcuni della destra opinano che un voto di approvazione del Parlamento aggiungerebbe autorità ai provvedimenti del Governo: ma altri con maggior ragione sostengono che sinora niuna disscussione è ammessibile. Il Governo deve ancora compiere degli atti e non è ancora giunto il momento di chiedergli ragione del suo operato. La discussione potrebbe creare pericolosi equivoci nelle popolazioni campagnuole e il prestigio del Governo centrale potrebbe uscir illeso dalla discussione ma scemare quello delle autorità locali.

Queste sono sottosopra le ragioni che si adducono per provare la convenienza della dilazione delle interpellanze. Ma dopo gli inni intonati per la gran vittoria riportata dal Governo in occasione della proposta Ferraris, che aveva, dicono, posto sopra una saldissima base l'esistenza del Ministero, questo linguaggio indica che è succeduto un grande scoraggiamento, un amaro disinganno.

E come? nel momento in cui vengono lanciate ai reggitori delle così gravi accuse d'incapacità e di imprevidenza, nel momento in cui il Governo ha il maggiore bisogno di dimostrare che il Parlamento è con lui, che approva i suoi provvedimenti, voi proponete che rifugga dal cimento? E se così compatta era pur ora la falange della maggioranza perchè lascierete che si affievolisca, che la riprovazione della nazione giunga a scomporne le file? Perchè non cercare di vincere, se non con buone ragioni, almeno con colpi di maggioranza?

Il vero è che sarebbe assai difficile il purgare il Governo dalla taccia d'inettezza. Getterebbe esso la broda adosso a' suoi agenti? Peggio che peggio. Dimostrerebbe di non saper scegliere buoni ufficiali, di non aver saputo dare loro acconce istruzioni, di non aver vegliato sulle operazioni loro. Brevemente egli è risponsabile delle loro azioni.

E non meno difficile sarebbe scolparlo dall'imputazione di aver annullato la libertà personale sostituendo la forza brutale delle baionette all'azione dei tribunali.

La Camera di consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro i direttori del *Presente* e ne ordinò la scarcerazione. Intanto continua la loro detenzione.

A **Parma**, scrivono alla *Riforma*, fu data facoltà ai capi dei corpi militari di procedere in caso di dimostrazioni pubbliche alle intimazioni legali senza l'intervento di alcun ufficiale di sicurezza pubblica; guarentigia accordata dalla legge ai cittadini.

In molti luoghi i mugnai furono costretti dalla soverchiante forza di torme di contadini a macinare. Ora come mai si vogliono essi tenere imputabili di questo fatto, e si cacciano in prigione coloro che il Governo non seppe difendere dalle violenze?

Noi comprendiamo pertanto benissimo il motivo per cui il Governo non desidera di rendere ragione all'assemblea elettiva del suo operato.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

10 *gennaio*.

« *Se n'è dette tante su questa tassa benedetta prima che la ci fosse, che ora che la c'è, ci resta più poco da dire.* » Queste parole di color ben chiaro lessi io un mesetto fa al caffè De Angelis, ove sui tavolini di marmo era caduta, non si sa come, una vera gragnuola degli opuscoletti Barbèra e delle apologie macinatorie.

A queste insensate parole, pensava io e me le ravvolgeva nella mente, ricordando gli atti incostituzionalissimi del Ministero, la missione Cadorna ed il sangue sparso nell'Emilia. Ma dove sono tutti i nostri voti del 60, le nostre speranze, i nostri plebisciti, questi poi in ispecie? Buon per noi Napoletani che la tassa del macinato ce la sentiamo più sulla coscienza che sulle spalle, minaccia piuttosto che dolore: la tassa è annunziata ma non in vigore, i mulini stanno chiusi, riposando, o aperti, macinando, a comodo di tutti, senza novità di spese e di incomodi, chè in caso contrario non so come il Governo se l'aggiusterebbe coi nostri coloni esasperati. Ma quel che ognuno pensa e dice è che questo stato non può più durare, villici e proprietari, mugnai ed avventori protestano che questa tassa non può pagarsi, che ogni dì avremo un conflitto, una rissa, essi gridano accidenti a mezzo il mondo e v'assicuro che colle loro imprecazioni vanno ben in alto.

Intanto la visita Reale è stata aggiornata: i Principi fecero di tutto per fraternizzare colla parte popolana della città, visitando chiese, istituti, monumenti; il popolo li osserva e sa loro buon grado di tutto quello sforzo che fanno per mantenersi nelle pubbliche simpatie.

Il S. Carlo ha trovato il *gaudium magnum*. La *Favorita* di Donizetti ha messo il pubblico di buon umore, e l'ha disposto agli applausi. Si sta ora discutendo a chi debba darsi pei venturi anni l'appalto del *Fondo*: due sono i progetti: uno della Sadowski, l'altro del Majeroni; e credo che il primo sarà il preferito.

A proposito di teatri, permettete che aggiunga una parola di biasimo contro il vero fanatismo che qui han fatto le *opérettes* di Offenbach. La compagnia Grégoire, che le rappresenta, è qui dallo scorso luglio. *Orphée aux enfers* e *Barbe Bleu* sono le produzioni classiche pel nostro pubblico elegante, che si affolla ogni sera alla baracca della Fossa del Grano.

Non vi è monello che non canti l'aria del *roi Barbu*, non v'è organetto che non vi strazi le orecchie colle riduzioni più o meno ben fatte delle ariette del maestro francese. E se ciò non bastasse ora si fabbrica un teatrino apposito per questa compagnia francese che non ci portò giù le classiche produzioni del *Théâtre français* ma i delirii musicali d'una scuola che non esiste e che il buon gusto non approverà mai. Ora ci arriva anche un serraglio di bestie feroci, speriamo che le pantere e le jene daranno un po' il cambio nella pubblica attenzione a queste caricature francesi del classicismo greco.

A proposito di jene, il procuratore del Re ha fatto ieri sequestrare lo *Stenterello* diretto da quell'ingegno vivace e balzano che è il sig. di Castelmezzano.

Genova. — Con decreto regio del 3 dicembre il primo presidente della Corte d'appello di Parma, comm. Lo Schiavo, è stato traslocato a quella di Genova, ed è stato nominato in sostituzione il commendatore Bonelli, attuale primo presidente della Corte d'appello di Casale. *(Gazz. di Genova).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4781) del 30 novembre 1868, a tenore del quale, a datare dal 1° gennaio 1869 ai questori, agli ispettori di questura ed agli ispettori di prima e seconda classe, quando coprono effettivamente l'ufficio a cui sono preposti, è assegnato a spese dello Stato conveniente locale per l'alloggio. Quando la somministrazione di codesto locale di alloggio non possa essere fatta, sono per tale titolo assegnate le seguenti indennità annuali:

Al questore in Napoli	L. 2000
Ai questori nelle altre città	» 1000
Agli ispettori di questura	» 600
Agli ispettori di 1ª e 2ª classe	» 400

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Quarto elenco *dei donatori di oggetti per la Tombolina che avrà luogo al Regio Teatro la sera del Ballo di Beneficenza 25 gennaio 1869.*

Signora Rey-Cardone, patrona — due vasi per fiori, canestro da lavoro, porta orologio ricamato seta ed oro, e custodia per sigari.
Sig. Bernardino Astegiano, negoziante, — nastro per cintura ed un velo bianco.
» Biffo Giovanni — quadro ad olio.
Dal caffè *Alfieri* — tre bottiglie vino Marsala.
Signori Reynero e Lanza — due panciotti lana.
» Brunero e Ballor — sei pacchi candele steariche.
Sig. Balestra Lorenzo, lingerista, — due colletti con maniche e cinque cravattine.
» Sicco Angelo — sei bottiglie *vermouth*.
» Lacroix Luigi — un necessario per iscrivere da viaggio.
» Coressa Pietro — taglio veste da ballo
» Antonio Carmagnola, orefice, — porta ova d'argento.
» Ignazio Brod — porta cenere in porcellana.
» Carlo Berutto — servizio da liquori in cristallo.
» Bianco, ottico, — un termometro ed un microscopio minerale.
» Bellezza, gioielliere, — calamaio porcellana.
» Gaetano Gerbaldi, gioielliere, — un fa-bisogno d'argento.
Signori Marra e Rivotti — tre scialli ed una sciarpa.
Sig. Giuseppe Carpano — dodici bottiglie liquori e *vermouth*.
» Gerbola, ottico, — medaglia e caleidoscopio.

(24) (V. n° 13)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO V. — (*Seguito*)

Abbiamo visto, come *Gognino*, tornato presso la nonna dopo l'arresto di Maurilio che aveva interrotto la prima di quelle lezioni che il giovane s'era assunto di dare al povero orfanello, avesse narrato alla vecchia che lo interrogava tutto quello che era successo: le parole dettegli, e che nel bambino erano state meravigliosamente impresse, la seguita invasione degli agenti polizieschi, la perquisizione e l'arresto, coll'episodio del bottone uguale a quello che possedeva la vecchia; ed abbiamo visto che la *Gattona* aveva creduto di dover tosto affrettarsi a riferir tutto ciò a Padre Bonaventura, dal quale quella mattina medesima, nelle prime ore del giorno, erasi già recata a raccontare l'avventura della sera precedente, l'incontro cioè fatto da *Gognino* d'un cotale che voleva pagar lei perchè lo lasciasse far da maestro al bambino.

Padre Bonaventura era già stato punto da curiosità molta di sapere chi e che cosa fosse quell'originale di cui s'era fatto lasciare la polizza, da lui stesso data alla *Gattona*, con sopravi scritto il suo nome e l'indirizzo della sua abitazione. Quando la vecchia venne più tardi a narrargli le cose sopravvenute, il gesuita che non aveva ancora avuto tempo ad occuparsi di quello sconosciuto, vide anzi tutto che egli non aveva giudicato male mettendo quell'individuo in ischiera coi fautori ed apostoli delle novità politiche e sociali, dei liberali amatori e credenti del progresso, amici e patrocinatori dei cosidetti diritti dei popoli e va dicendo: i discorsi tenuti a *Gognino* e il successivo arresto, col sequestro delle carte, di certo per motivi politici, ne lo chiarivano abbastanza, e il buon Padre Bonaventura si ripromettева di raccomandare egli stesso quel dabbene a cui si dovesse, così bene da farlo tôrre per un po' di tempo alla propaganda attiva de' suoi detestabili principii avversi (è la formola solita) al trono ed all'altare. Ma quello che soggiunse di poi la *Gattona* lo interessò ben altrimenti, e senza ch'egli concepisse di botto un definitivo progetto da attuare, intravide però senza indugio, che se fondati fossero i sospetti dalla vecchia manifestatigli, alcuna cosa poteva da lui combinarsi che riuscir potesse in vantaggio suo proprio dapprima (cosa che non era da obliarsi nè trascurarsi), in vantaggio della buona causa, quella dell'assolutismo e della Compagnia di Gesù.

I sospetti della *Gattona* si presentavano con una non disprezzabile apparenza di fondamento. Il nome stesso che quel giovane portava, cui la Luponi medesima aveva scritto su quel suo biglietto, perchè chiunque nelle cui mani capitasse il bambino glie lo lasciasse, nome tutt'altro che comune in queste provincie; il cognome di Nulla, che lasciava supporre in chi lo portava, e che probabilmente se l'era dato, la condizione di fanciullo senza famiglia, e l'aver egli un oggetto simile ad uno di quei pochi che erano stati posti come segni di riconoscimento al bambino della marchesina Aurora, erano indizi da tenerne conto; e Padre Bonaventura che aveva avuta tanta parte in quegli avvenimenti della famiglia Baldissero, decise di volere il più sollecitamente possibile appurare la cosa.

Congedata la vecchia colla raccomandazione di attendere, di non fare nulla da sè e di venirgli a riferire pel tosto ogni menoma cosa che in proposito capitasse, o cui ella venisse ulteriormente a scoprire, il gesuita, per prima cosa, pensò recarsi da messer Nariccia, il quale in codesto poteva dare gli elementi più sicuri per formarsi un esatto giudizio, come quello che solo sapeva dove e come fosse stato abbandonato il bambino della infelice vedova di Valpetrosa.

L'usuraio fu assai cauto nelle sue risposte, nè, quantunque molto rimanesse meravigliato alle parole del frate, e fosse colto proprio alla sprovveduta, ci fu verso che si lasciasse sfuggire parola alcuna da cui l'accorto suo interlocutore potesse argomentare o indovinare alcun che di quanto era succeduto dopo che Nariccia col bimbo erasi partito dalla casa in cui la puerpera dolorava in lotta colla morte. Nariccia, senza però dirne ragione veruna, si rimase a dire che egli non credeva punto punto che il giovane di cui si trattava fosse il figliuolo di Valpetrosa, che tuttavia la cosa meritava attenzione, e prima di pigliare un partito e di agire in qualunque senso si fosse, conveniva ben bene appurarla. Il frate, incerto come prima, anzi più di prima, perocchè si fosse ora persuaso che quel tristo di Nariccia aveva in suo potere una parte di segreto che a lui era affatto sconosciuta, uscì di là e risolvette informarsi tosto di quanto riguardava quell'individuo misterioso che si faceva chiamare Maurilio Nulla. A lui siffatta cosa era facilissima per le relazioni che aveva nelle alte sfere governative e per l'ascendente cui su tutti i più cospicui e potenti pubblici funzionari avevano la Compagnia a cui il frate apparteneva e personalmente egli medesimo uno dei maggiorenti di quella temuta e intromettentesi società. Non istette perciò guari ad apprendere gran parte dei fatti, dell'indole e delle tendenze di chi lo interessava. Seppe che Maurilio era appunto un trovatello, come egli aveva supposto, che era stato arrestato come nemico del Governo, che presso di lui s'era sequestrato uno scritto incendiario pieno delle massime più sovversive, ma che rivelavano un gran talento, così che dal Commissario di Polizia al generale dei Carabinieri, da questo al Governatore, dal Governatore al marchese di Baldissero, e dalle mani del marchese era pervenuto niente meno che in quelle stesse del Re.

I Gesuiti furono sempre abbastanza accorti per riconoscere la potenza dell'ingegno, e prima di perseguitarlo nemico a loro ed alla loro causa, hanno sempre cercato di acquistarselo, di arruolarlo nelle proprie schiere, a difesa dei loro principii, mercè blandizie, in cui sono maestri, e vantaggi personali con cui sanno comprare, o quanto meno avvolgere le coscienze meno salde ed inconcusse. Di questa guisa essi ottengono due guadagni: tolgono ai nemici una forza e ne accrescono la propria parte. Padre Bonaventura era dei più accorti in codesta caccia al paretaio delle giovanili coscienze, e maestro insuperabile di blandizie e di sofismi rincalzati dalle promesse, più intelligenze, nella sua lunga carriera di intrigante politico e domestico; era già riuscito ad irretire. Ei non credeva a profon-

Signori Fontana e Rosenda — cassetta ricamata persan.

Sig. Carlo Trombotto — calamaio cristallo, porta stecchi, premicarte e porta zolfanelli.

Signori fratelli Cora -- venti bottiglie rosolio *sopraffino.*

Elenco *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Signori Caminale e Bussone un fusto di N. 10 ettolitri circa di vino barbera.

Signor Roero di Cortanze marchese Vittorio, quattro cassette da sei bottiglie caduna vino di Cortanze da pasto, superiore — anno 1867.

Signor Arconsi cav. Masino, due cassette da sei bottiglie caduna vino da pasto.

Signori fratelli Capello, esercenti il caffè S. Filippo, quattro bottiglie kirschwasser, due bottiglie rhum, due bottiglie liquore-menta.

Signor Teracini e figli d'Asti, una cassetta vini assortiti contenente dodici bottiglie.

Opera Pia Barolo, N. 48 bottiglie vino Barolo.

Signor Stella Giuseppe, sei cassette da sei bottiglie caduna vino da pasto.

Cav. Manfredo Bertone di Sambuy, sei cassette da sei bottiglie caduna vini scelti superiori.

Funzioni scolastiche. — Ieri, nell'oratorio del ginnasio di San Francesco da Paola, aveva luogo la distribuzione de' premi agli allievi dei pubblici ginnasi e licei.

Il locale difettava a contener il gran numero d'invitati e di giovani che si urtavano nelle sale e nei corridoi.

Assistevano alla funzione l'Arcivescovo di Torino, l'Assessore municipale per la pubblica istruzione, molti professori ed anche un numero discreto di mamme e di sorelle.

Prima che si distribuissero i premi, un professore lesse un non breve discorso in cui non facevano difetto nè le alte parole, nè gli altissimi desiderii. D'una cosa però vogliamo avvertire l'egregio oratore di ieri. Quel certo complimento lanciato a bruciapelo all'on. Ministro, dopo aver parlato con errore dei Chassepots e dei fucili ad ago ci sembrò intempestivo e di difficile digestione. Ad ogni modo il discorso finì colla più bella parola di questo mondo, con un *amore*, e gli applausi tennero dietro al discorso finito.

I premi si distribuirono poscia con ordine e con applausi ai più diligenti e fortunati allievi. La festa finì con un pezzo concertato che cantarono due giovani studenti e col desiderio unanime che nell'anno venturo tale festa si rinnovi con pari soddisfazione di tutti.

Giovedì 7 corrente aveva pur luogo nel medesimo locale la distribuzione dei premii alle scuole tecniche, con tanta intelligenza dirette dall'egregio prof. Parato.

Un bellissimo discorso del prof. Gros dava principio, le *marcie* della Guardia nazionale davano fine a tal festa scolastica, alla quale assistevano il Prefetto, l'Arcivescovo e le Autorità scolastiche, universitarie, provinciali e municipali, ed altri ragguardevoli personaggi. Fu molto lodevole il contegno della scolaresca, la quale in complesso nell'ultimo anno ascese al numero di 671, di cui 541 si presentarono agli esami, e 413 furono promossi, 47 premiati. Quest'esito e la frequenza stessa degli alunni cresciuti di ben 70 sul numero dell'anno anteriore, e che sono il doppio degli allievi accorrenti alle nostre pubbliche scuole ginnasiali di latinità, ben mostra quanto la nostra popolazione vada sempre più apprezzando quel genere d'istruzione che nelle scuole tecniche si dispensa.

Comizio agrario *del circondario di Torino.* — Venerdì 15 corrente avrà luogo la seconda conferenza agraria. Essa sarà tenuta dal signor cav. teologo Mussa il quale continuerà a svolgere il tema — *Vegetazione e produzione rurale.*

Per la Direzione
Il segr. AVV. PAOLO DOGLIOTTI.

Società dei camerieri il Valentino. — La Società è convocata in adunanza generale il giorno di sabbato, 16 corrente, ore 8 pom., in casa del socio Cornaglia, via Santa Teresa, n. 6, piano 1°, cancello a sinistra.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni per parte della Società *Gianduja.*
2. Relazione intorno al progetto del giardino.
3. Discussioni preliminari intorno ad affari concernenti il p. v. esercizio.

Il numero del Buonumore pubblicato quest'oggi, giovedì, merita d'essere veduto da tutti: vi è raffigurato il *Trionfo di Cambray-Digny.* È una marcia trionfale che comincia con una banda di cani; vien quindi il drappello gaudioso della Regìa cointeressata, segue una compagnia di penitenti del terzo partito, quindi la forza; dietro ad essa vien trascinata la macina; un drappello di incensatori precede il carro del trionfatore, e più quindi una grande processione di vari gruppi l'uno più bello dell'altro. Vi basti, infine, sapere che è opera dell'egregio Silla.

Portafogli smarrito. — Venne dichiarato all'ufficio di polizia municipale il rinvenimento di un portafogli contenente una piccola somma in biglietti di banca ed altre carte.

Chi lo ha smarrito potrà riaverlo rivolgendosi al predetto ufficio.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:**

Quartetto nell'opera *Attila* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,1	— 2,7	3,6	96	E. debole	ser. nuv.
9 a.	743,9	— 2,2	3,9	100	calma	coperto
12	743,8	0,2	2,9	53	calma	n. p. s.
3 p.	743,9	1,6	4,0	80	calma	coperto
6 p.	744,5	0,8	4,3	90	calma	quasi s.
9 p.	744,6	0,7	4,4	89	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 3,0 / massima 1,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 — 0,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 56 — passaggio al meridiano, ore 12 — tramonto, ore 5 2.

Nascere della **Luna**, ore 9 25 matt. — passaggio al meridiano, 2,33 sera. — tramonto, ore 6 49 sera.

Giorno della luna 3°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 gennaio 1869.

Colombo di Cuccaro contessa Prassede nata Maggiolini, d'anni 77, di Mombercelli (Alessandria) — Basili Maurizio Giuseppe, id. 77, di Torino, regio impiegato in ritiro — Astegiano Maria nata Ferrero, id. 78, di Bra — Ceccato Maria nata Sassone, id. 21, di Piovà (Asti) — Cesarena Luigia nata Genova, id. 27, di Cavour — Miretti Maria nata Borardi, id. 39, di Martiniana (Saluzzo) — Baima Giorgio, id. 69, di S. Maurizio Canavese, sarto — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 gennaio 1869.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 gennaio.
Presidenza **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 3 1/4.

PRES. fa un breve elogio funebre del comm. Giuseppe Cotta, senatore del Regno, morto il 28 dicembre decorso a Torino nella grave età di 82 anni.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni intorno all'amministrazione ed alla contabilità dello Stato;
2. Riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia;
3. Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

E successivamente delle altre leggi in corso di studio che si troveranno man mano in pronto.

LANZILLI (relatore) fa notare la grande differenza che v'ha fra il giudizio di cognizione e l'esecuzione delle sentenze. Il conciliatore secondo il Codice di procedura civile italiano, conosce di tutte le controversie il cui merito non superi le trenta lire; ma, siccome il Codice medesimo non stabilì un modo speciale per l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori, e mantenne un sistema identico per l'esecuzione delle sentenze emanate da tutti quanti i tribunali, sistema pieno di difficoltà tali da sgomentare gli uscieri provetti, ed i magistrati collegiali, nonchè uomini come i conciliatori che sono privi di ogni requisito legale, ragione vuole che una funzione così scabrosa com'è quella della esecuzione forzata non possa concedersi agli inservienti comunali, nè il giudizio sulle controversie che fa nascere l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori si affidi ai conciliatori stessi. Se nell'ex-regno delle Due Sicilie furono con buon successo affidate agli ufficiali comunali, si fu perchè nelle leggi di procedura del 1819 venne creata appositamente pei conciliatori una esecuzione semplicissima, con la quale si ridussero a tre i mezzi coattivi, cioè: pignoramento, rivendicazione e sequestro conservatorio di mobili.

L'oratore termina quindi affermando che non potrebbe adottarsi, per lo meno in massima, il progetto di legge in discussione, senza modificare parecchi importanti articoli del Codice civile.

VIGLIANI dice che non si può prendere a modificare varii articoli di un Codice senza correre rischio di turbarne l'ordine e l'armonia. La parte in cui il nuovo Codice di procedura civile introdusse una vera riforma e fece notevoli progressi, è quella che si riferisce ai giudizi esecutivi, sui quali la competenza venne affidata ai pretori ed ai tribunali civili, escludendone i conciliatori; perciò l'oratore dice che, siccome i già ministri Pisanelli e Vacca si mostrarono convinti della inopportunità di inserire nel Codice di procedura civile gli articoli delle leggi napolitane relative alla esecuzione delle sentenze dei conciliatori, egli desidererebbe che la discussione in proposito fosse rinviata a quando si presenterà al Parlamento la riforma del Codice di procedura.

LANZILLI (relatore) si dichiara avverso al rinvio proposto dal senatore Vigliani, perchè reputa conveniente che la quistione sia risoluta oggi.

DE-FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice di non essere alieno dall'accettare la mozione pregiudiziale formulata dal senatore Vigliani, e passa quindi a provare la insussistenza delle censure mosse nella relazione al progetto di legge. Ricorda che nel Napoletano la istituzione dei conciliatori fece buonissima prova, e dice non comprendere come un magistrato il quale conosce di un'azione, non possa conoscere anche degl'incidenti, tanto più poi quando è bene inteso che la giurisdizione dei conciliatori in tali casi si limiterebbe ai beni immobili.

PRES. dà lettura della proposta Vigliani, che è così concepita:

« Il Senato rinvia la discussione del progetto di legge « sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori al tempo « in cui si tratterà della proposta di riforma del Codice « di procedura civile, già introdotta in Parlamento, e « passa all'ordine del giorno. »

TECCHIO prende occasione dalla proposta Vigliani per rammentare al Ministro della giustizia l'assoluta necessità dell'unificazione legislativa del Veneto.

DE FILIPPO (guardasigilli) risponde al sen. Tecchio ch'egli affretterà quanto più possa la desiderata unificazione legislativa.

POGGI si unisce al sen. Tecchio nel riconoscere la necessità dell'unificazione legislativa del Regno, e nel desiderare sia presto compiuta.

Dopo prova e controprova, la proposta del sen. Vigliani non è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 gennaio.
Presidenza **Mari.**

La tornata è aperta al tocco e 1/2.

Si accordano molti congedi.

FENZI ritira un progetto di legge da lui presentato.

BREDA annunzia un'interpellanza al ministro della guerra sulla leva e sulla trasformazione delle armi portatili.

BERTOLÈ VIALE (ministro) crede che in questo momento una simile discussione sarebbe intempestiva perchè la Camera è occupata in altre gravi ed importanti discussioni. Proporrebbe che questa discussione avesse luogo al momento in cui la Camera tratterà del bilancio della guerra.

BREDA acconsente a questa proposta del Ministro.

La Camera essendo quasi deserta, il Presidente ordina che si proceda all'appello nominale.

PRES. dichiara rincrescergli moltissimo dover annunziare che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *gennaio* (sera).

Oggi la Camera non fu in numero, ma fu notata sopratutto la quasi completa assenza dei deputati ministeriali, lo che dà luogo a supporre, non senza fondamento, che si vogliano ad arte protrarre le sedute finchè sia del tutto passata la crisi suscitata dalla applicazione della legge sul macinato.

Intorno a quest'ultimo argomento le notizie sono migliori: ma al tempo stesso appare sempre più evidente quanto abbia dovuto essere vigorosa la repressione. Tra le altre cose lessi in una lettera privata, della quale ebbi comunicazione che in un paesello del Ferrarese, non ricordo quale, fu così unanime e completa la resistenza, che l'autorità militare e le truppe dovettero nel tempo stesso provvedere a tutti gli uffici pubblici lasciati vacanti, al mantenimento dell'ordine ed all'esercizio dei mulini. Il qual fatto mi sembra tanto più degno di nota in quantochè esso dimostra a quali conseguenze si giunga colle tendenze attuali dell'amministrazione, ed anche perchè dinota quanto poco serie sieno le dichiarazioni del Ministero intorno alla volontà sua di attuare i principii di libertà e di decentramento.

Oggi davasi per sicuro in Firenze che la Sacra Consulta di Roma avesse confermato la sentenza del tribunale di prima istanza contro Aiani e Luzzi. Ma ritiensi pur sempre come assicurata la grazia sovrana. Certo è che in questi ultimi tempi, e tanto più dopo che sortirono vane le sollecitazioni del Governo nostro, il Governo francese si adoperò con ogni modo a far pressione sulla S. Sede in favore dei due condannati.

La duchessa d'Aosta diede ieri felicemente alla luce un bambino.

Il principe di Carignano partì oggi alla volta di Genova.

Leggesi nella *Gazz. del popolo* di Firenze:

Assisteva alla tornata di ieri l'on. dep. Lanza, il quale ha preso posto nei banchi di sinistra.

— La Commissione generale del bilancio si aduna questa mattina.

Se le nostre informazioni sono esatte occorreranno ancora 8 o 10 giorni prima che tutte le relazioni sieno in ordine.

Quella sul bilancio dei lavori pubblici è in corso di stampa.

— Dicesi che l'on. Sella abbia manifestato l'intenzione di prendere la parola qualora la interpellanza degli onorevoli Ferrari, Seismit-Doda e altri sull'applicazione della tassa sul macinato desse luogo ad una discussione.

— Siamo assicurati che entro il mese attuale saranno discusse tutte le cause criminali relative ai disordini e alle violenze commesse nella nostra provincia.

ESTERO

Madrid — (Nostra corrispondenza).

9 gennaio.

Il Governo ha concesso che i volontarii armati, dappertutto dove agirono per conservar l'ordine, come fecero a Madrid, avessero facoltà essi medesimi di riordinarsi secondo il nuovo decreto in proposito, senza intromissione dell'autorità.

Lo stesso accordo avvenne per Granata, a cui si mi-

---

dità di convinzioni che le renda incrollabili. Nei giovani considerava che agisse più la fantasia che il ragionamento, e che le idee liberali seducessero le ardenti intelligenze parte per quello sbarbaglio di generosità onde luccicchiano parte per sentimento fors'anco inconscio d'ambizione in chi non è nulla e vuol pervenire, d'invidia in chi non ha mezzi di potenza verso chi li ha, il qual sentimento trova uno sfogo nel patrocinio delle idee democratiche e spera un appagamento nel trionfo delle medesime. Credeva che per tutti la corazza della coscienza avesse un giunto per cui penetrare nel lato debole e vincerla; la difficoltà era nello scoprire quel giunto, ed egli, senza troppa superbia, chè i fatti glie l'avevano provato più e più volte, poteva dirsi abilissimo a codesto.

Non era forse il caso ora di usare di questa abilità verso quel cotal personaggio che andava in cerca per le vie de' figliuoli del popolo, affine di insinuar loro il catechismo sovversivo delle idee liberali? Se si fosse potuto farne un affigliato, un diffonditore de' *buoni* principii, che trionfo! E se mai stato egli fosse in vero figliuolo della sorella del marchese, val quanto dire appartenente ad una delle prime, più ricche e più potenti famiglie dello Stato, qual vantaggio maggiore! Però, siccome fra le cose apprese del passato di Maurilio aveva saputo eziandio che egli era rimasto alcun tempo presso il libraio Defasi, col quale egli era in relazione, e cui conosceva il primo onest'uomo del mondo, fra' Bonaventura decise di andare a chiederne a costui, per farsi di quel giovane e del suo valore un più esatto concetto.

Il signor Defasi, se vi ricorda, nel giovane derelitto, cui la Provvidenza gli aveva un giorno menato innanzi privo d'ogni mezzo di sussistenza, aveva posto dapprima la maggiore delle affezioni, e, conosciutone lo straordinario ingegno, una speciale stima eziandio, che di tanto aveva rafforzata la sua benevolenza per lui, da fargli concepire il disegno di dare a quell'orfano senza nome la mano di sua figlia; e Maurilio fino ad un certo tempo aveva corrisposto alla generosità ed all'affetto del suo benefattore con tutto lo zelo e la riconoscenza ond'era capace. Ma di poi, per sua disavventura, era piombato addosso al povero giovane quel suo matto amore per la nobile fanciulla Virginia di Castelletto, e il dominio di questa infelice passione lo aveva mandato ad una stranezza di condotta che il suo buon principale aveva cominciato per compiangere soltanto e per tentare di voler guarire, credendola effetto d'infermità. La sorte che perseguitava il povero trovatello aveva voluto che Naricia, sapendo Maurilio allogato presso del libraio, si credesse in obbligo di avvertire costui come quel giovane fosse stato per mesi e mesi in carcere sotto l'accusa di un orrendo misfatto, come egli stesso, che aveva avuta la dabbenaggine di prenderlo poi al suo servizio, l'avesse dovuto scacciare di casa sua, perchè aveva avute le prove che quello sciagurato sfacciatamente lo derubava.

Il signor Defasi provò a queste rivelazioni tutta la amarezza d'un disinganno, e non potè fare che il sospetto e la diffidenza non entrassero in lui verso quel giovane che gli era stato ed ancora gli era si caro, e del quale gli strani contegni da qualche tempo assunti davano ampia ragione ad una poco benevola interpretazione e ad una prudente sorveglianza de' fatti suoi. Avvenne, come udimmo narrato da Maurilio medesimo, che un giorno il libraio trovasse sparito un rotolo di monete d'oro del valore di cinquecento lire ch'egli aveva riposto nel cassetto del suo banco. Interrogatine tutti della famiglia, e niuno sapendone dar ragguaglio di sorta, era inevitabile lo accusare di questa scomparsa colui che tanto era venuto in sospetto, e il quale, per una strana coincidenza, di tutto il giorno, obliando il dover suo, non s'era lasciato vedere a bottega. Maurilio quindi era stato scacciato da quella casa e da quell'impiego, come udimmo narrare da lui medesimo a Giovanni Selva. Ma qual fu la sorpresa, la pena e il rimorso del buon Defasi, quando parecchi mesi di poi, avendo non so per qual guasto da far aggiustare il suo banco, il rotolino delle monete d'oro si trovò in uno stretto spazio fra la rivestitura esteriore e il cassettino che non correva sino al fondo, sdrucciolato colà chi sa per che caso! L'onesto libraio avrebbe dato qualunque cosa per riparare l'avvenuto errore, più ancora per non averlo fatto. Cercò istantemente del giovane; ma egli ne aveva perdute affatto le traccie, e Maurilio, pieno di vergogna, si guardava bene dal farsi vivo per quella famiglia e studiosamente evitava perfino di passare per la strada in cui erano l'abitazione e il fondaco dei Defasi. Il suo antico principale dovette rimanersi ad un inutile rimorso, ma nell'animo di lui generoso, avvenne una tal riazione in favore dell'innocente calunniato ch'egli cessò di prestar fede a tutto quanto riguardo a lui avevagli detto di male messer Naricia (l'accusa ch'egli stesso gli aveva mossa era effetto d'un deplorabile errore: perchè non sarebbe stato la stessa cosa delle accuse precedenti?); e rinacquero più forti e più vivi l'affetto per quell'infelice, la stima e l'ammirazione per quell'intelligenza superiore di molto a quante intorno a sè Defasi avesse mai conosciute.

Da ciò avvenne che quando Padre Bonaventura fu da lui a chiedere di Maurilio, il libraio ne intessè tale un elogio della mente, del cuore, della volontà, della dottrina, che il gesuita si confermò ancora di meglio nel suo proposito di guadagnare alla buona causa quella valente individualità. Non fosse anche quegli che si sospettava, sarebbe sempre stato per la Compagnia un buon acquisto. La riuscita del tentativo di seduzione il gesuita la vedeva facile, tanto più trattandosi d'un povero abbandonato, senza famiglia, senza sostanze, senza punto avvenire. Chi sa che non lo si potesse indurre a vestire l'abito nero della Compagnia! Egli, conosciuto quel giovane e tastatolo, avrebbe giudicato se conveniva spingere innanzi le indagini intorno alla sua origine, o pur lasciarle nel buio, e si riserbava d'agire a seconda, anche riguardo alle possibilità del contegno che avrebbe assunto il marchese; ma gli avvenimenti camminavano più rapidi e decisi che al gesuita non piacesse, e la *Gattona* veniva ad informarlo di quanto era occorso fra lei e Don Venanzio e Giovanni Selva, e del meraviglioso fatto che quel giovane già trovavasi in qualità di segretario, introdotto ed albergato nel palazzo medesimo dei Baldissero.

Conveniva prendere sollecita risoluzione. L'intromettersi del virtuoso parroco vivamente rincresceva al frate intrigante. Quegli avrebbe spinto la sua azione sino al compiuto conseguimento della verità; era utile affrettarsi a farsene egli stesso merito ed entrando innanzi a quegli altri agire presso il marchese per cercare di volgere le cose secondo il proprio interesse. Incaricava quindi la *Gattona* di menargli ad ogni costo innanzi quella sera stessa il giovane, ed egli domandava pel domani udienza al marchese il quale di quel giorno aveva chiusa a tutti la porta del suo studio. Secondo il risultamento del suo colloquio con Maurilio, fra' Bonaventura avrebbe determinato il modo di regolarsi col marchese, i consigli da dargli e la direzione per cui avviare i proposti del medesimo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

nacciava di spedire per metteria a segno il formidabile Caballero de Rodas.

Il generale Dulce, arrivato a Cuba in buona salute, manda favorevoli notizie di colà: l'insurrezione non fa progressi, e lo spirito della popolazione migliora assai. Dulce è in quel paese estremamente popolare, e sperasi che riuscirà a seda e il malcontento di quegl'isolani.

Non si parla d'altro qui che degli orrori di Malaga. I preti presero parte alla insurrezione, e parecchi furono visti alle barricate o dalle finestre far fuoco sulle truppe: donne e fanciulli combatterono, secondo sempre avviene in questa benedetta Spagna: si combattè con accanimento da tutte due le parti: i soldati si avanzavano verso le barricate riparandosi dietro gl'insorti che avevano fatti prigionieri, e i difensori delle barricate facevano fuoco senza riguardo sui loro compagni uccidendoli insieme agli assalitori. Bisognò prendere strada per istrada, quasi casa per casa. Le truppe diedero l'assalto da tre differenti parti. Alla diritta era il brigadiere Riguelme, alla sinistra il comandante in capo Caballero de Rodas, al centro il governatore militare brigadiere Pavia col colonnello Burgos. Il fuoco dai legni di guerra e dal castello di *Gibralfaro* spazzò presto i luoghi aperti e rinchiuse i difensori in mezzo alle barricate.

I volontari si difesero eroicamente. Dei morti e dei feriti non si ha tuttavia un conto preciso: i repubblicani dicono che dei cittadini rimasero più che mille fra morti e feriti, e dei soldati 200 uccisi e 500 feriti. Il Governo invece pubblica che dei soldati 48 solamente sono i morti e 150 i feriti. Un testimonio oculare dice che i morti degli insorti erano a mucchi in tutte le strade.

Mille prigionieri furono fatti e mandati sui vascelli di guerra, ma più di 600 furono poscia rimessi in libertà e 250 attendono ancora la loro sentenza. Si dice che questi sono tutti appartenenti alla feccia della popolazione. Tutti i capi del movimento sono riusciti a scappare.

Ora la città è tranquilla, ma vive in un penoso squallore che vi sarà facile immaginare.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Parlamento avocò a sè la questione del macinato.

Il 21 del corrente mese il Ministero dovrà rendere conto della sua imprevidenza e della violazione della legge, e che, ove fosse tollerata ed impunita, metterebbe in forse la libertà e l'avvenire della nazione.

A sostenere il vacillante seggio ministeriale accorrerà tutta la schiera dei Massari, Fambri, Nisco, quasi tutta la falange degli impiegati civili e militari, e tutta la coorte dei cointeressati; vi è dunque pericolo che il Ministero non ostante l'indegnazione di tutto il paese, riesca vincitore, ove non accorrano tutti i deputati indipendenti.

Noi speriamo che essi in questa circostanza solenne non mancheranno, e non mancheranno essenzialmente coloro i quali hanno il rimorso di non essere stati presenti alla votazione del macinato.

Confidiamo pure di vedere schierati contro al Ministero quelli che votarono per onesta convinzione il macinato, poichè qui non si tratta già di infirmare il voto dato, ma invece vuolsi rendere responsabile il Ministero delle dolorose conseguenze che piombarono sul paese a causa della mala esecuzione della legge.

MACINATO.

A Buriasco il mugnaio non potè convenire col Governo; si pose perciò un gerente al molino per conto governativo.

Domenica si usciva di chiesa; qualcuno comincia a dire: *Andiamo a vedere il molino!* — *Andiamo al molino*; e così tutti colà s'avviano in massa per curiosità di vedere il gerente governativo. Questi vedendo tutta quella folla arrivare, si spaventa, fugge, e correndo arriva fino a Pinerolo, ove dà l'allarme; in fretta si adunano carabinieri, questore, pretore, cavalleria, fanteria, e si viene in Buriasco per sedare gloriosamente la rivoluzione.

Ma che è? che non è? tutto è quieto; gli abitanti, dopo aver guardato il molino, sono andati tranquillamente alle loro case, e tutta la forza armata e le autorità tornarono quiete in Pinerolo senza aver avuto bisogno di spiegare *alcuna energia*.

— La cronaca del macinato nella provincia di Bologna dopo essere stata composta di torbidi e tumulti popolari, è oggi cronaca di molteplici e continui arresti.

Ieri mattina giunsero a Bologna dalla campagna bolognese ben 221 arrestati, cifra per vero dire di detenuti molto rilevante; e alla quale sono ancora da aggiungersi i moltissimi arrestati dei giorni scorsi. Ugualmente continua la spedizione degli arrestati nelle fortezze del Piemonte: cosa che incute molto timore nei nostri contadini, abituati a non muoversi da casa loro. Ieri l'altro ne partirono diretti ad Alessandria ben settanta.

L'altra sera fu arrestato a Bologna il cappellano della parrocchia di S. Benedetto in Galliera e tradotto alle carceri di S. Giovanni in Monte.

Uno dei compromessi nei disordini di Castenaso venne a costituirsi in questura.

Alla Pieve di Cento sono stati arrestati il sig. Benedetto Angeli, ex-gonfaloniere della Pieve, e il prete Don Cavallini. Gli arrestati colà sono cinquanta.

Anche dal modenese giunsero a questa stazione arrestati, e fra essi si notava un capitano della guardia nazionale e un assessore comunale.

Noi facciamo voti che come sembra terminata la cronaca dei tumulti, così presto finisca quella degli arresti. Non è cogli arresti che si può ristabilire definitivamente la tranquillità nè far pagare il macinato, il quale, secondo le notizie che abbiamo dalla provincia, non si paga ancora, essendosi concesso ora dei termini abbastanza lunghi e pei quali è differito il pagamento della tassa. (*Indipendente*).

—

Ci scrivono da Firenze:

Sono in grado di aggiungere alcuni particolari sulle proposte formulate dal Bürger per la concessione del tronco di ferrovia Udine-Pontebba. Trattandosi di Società che non ha verun'altra linea sul territorio italiano, e la cui rete principale è tutta sul territorio austriaco, il Bürger avrebbe domandato in favore della Rodolfiana, di cui è presidente, non già una garanzia chilometrica che avrebbe dato luogo a complicate liquidazioni, ma bensì un sussidio a fondo perduto; mi si assicura anzi che si sarebbe accontentato di una somma relativamente tenue, da 12 a 14 milioni, pagabili in più rate, salvo a farsi accordare una sovvenzione suppletiva dai Comuni e dai corpi morali interessati.

La ragione poi per la quale il Governo non istimò di poter finora prendere alcun impegno formale a tal riguardo, si è perchè la concessione sollecitata sarebbe stata condizionale, subordinata cioè all'ottenimento per parte del Governo austriaco, della concessione del tronco tra Pontebba e Villaco. Onde è che i negoziati devonsi ritenere come temporariamente sospesi.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 13.

Sono accordati altri dieci congedi.

La Camera è ancora poco numerosa.

Annunziansi interpellanze:

Ferrari circa gli avvenimenti provocati dalla tassa macinato.

Tof. giani specialmente intorno all'applicazione della tassa macinato nella provincia di Parma.

Castiglia circa alle leggi invocate per conferire facoltà tanto straordinarie al generale Cadorna da permettergli di pubblicare la sua ordinanza.

Cantelli dichiara essere desideroso di dar ampii schiarimenti a riguardo del macinato, si occupa perciò di raccogliere i documenti necessari per rispondere pienamente alle interpellanze fatte.

Digny vuole, innanzi che si faccia l'interpellanza, esporre alcune circostanze di fatto che cagionarono il ritardo nella fabbricazione dei contatori. Di questi diciannove mila sono pronti nei primi quattro mesi di quest'anno, ma ne saranno poi d'uopo d'altri dieci mila in seguito.

Mancando al 1° gennaio i contatori, l'amministrazione si attenne al regolamento. Il Ministro sostiene la legalità dei suoi procedimenti, deplora i fatti accaduti, crede che non si rinnoveranno. Accetta le interpellanze, ma desidera vengano differite di qualche giorno.

Castiglia insta che si risponda subito circa alla legalità dei poteri concessi a Cadorna.

Ferrari ricorda che la legge del macinato non venne altrimenti adottata che sulla fiducia che esistessero i contatori, della cui mancanza accusa l'imprevidenza del Ministero, sul quale ricade la responsabilità dei sanguinosi disordini accaduti.

Torrigiani osserva che è molto dubbio se la legge potesse legalmente eseguirsi senza i contatori.

Miceli propone facciasi l'interpellanza sabbato.

Cantelli afferma non poter accettare termine fisso.

La Camera invece sulla proposta dell'on. Mussi delibera che l'interpellanza abbia luogo senz'altro il 21 gennaio.

Si riprende la discussione della legge sull'ordinamento amministrativo.

Bisco svolge un emendamento all'art. 1 con cui affida la direzione suprema del servizio ai ministri.

Dopo un incidente sull'ordine della discussione, questa è rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 13 *gennaio*.

La sottoscrizione del prestito di Madrid procede bene anche in Italia. Molti sottoscrivono come dimostrazione di simpatia alla Spagna, sapendo che il nome dei principali sottoscrittori sarà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di Madrid.

Bruxelles, 13 *gennaio*.

L'*Indépendance Belge* dice che Delyannis telegrafò a Rangabè la Grecia non potere acconsentire che il suo rappresentante occupasse una posizione così umiliante.

Costantinopoli, 13 *gennaio*.

In risposta alla nota dei membri della conferenza, Ali pascià disse che le misure dell'espulsione dei greci hanno subito delle modificazioni, ma essere impossibile modificare ciocchè è relativo alle navi greche.

Parigi, 13 *gennaio*.

Contrariamente alle asserzioni dei giornali esteri, assicurasi che Rangabè non ha ricevuto da Atene la risposta se debba assistere alla conferenza.

Vienna, 13 *gennaio*.

La *Presse* dice che la Russia consigliò la Grecia di cedere. L'esistenza del Gabinetto Bulgaris è minacciata da Rangabè, il quale sarebbe chiamato a formare un nuovo Gabinetto.

Il *Morgenpost* dice che Wimpffen, ministro d'Austria a Berlino, spedì a Beust un dispaccio annunziante che Bismark dichiarò che il ritiro di Beust era una necessità per la Prussia; se Beust resta, l'Austria deve attendersi dei passi serii da parte della Prussia.

Parigi, 14 *gennaio*.

Il *Journal Public* dice che l'attitudine della Grecia crea una situazione assai delicata che può produrre grandi imbarazzi politici. Se la Conferenza si scioglie, le due parti trovansi fra loro in presenza, ed un conflitto armato è inevitabile.

La *Patrie* dice che oggi in occasione del capo d'anno dei Greci, Rangabè visitò officialmente Stakelberg.

La stessa dice che Rangabè non ha ricevuto ancora la risposta del suo Governo. È probabile che la risposta non arriverà; quindi ritiene che Rangabè non assisterà alle sedute della Conferenza.

La *France* dice che è probabile che la Grecia non manterrà la sua attitudine; allora la conferenza potrà incominciare i lavori. In caso contrario la conferenza aggiornerebbesi indefinitamente, lasciando la Grecia e la Turchia in presenza fra loro.

L'*Etendard* dice che nella conferenza di sabbato la comunicazione di Rangabè destò sorpresa e rincrescimento.

Metternich biasimò la Grecia per avere attesa la riunione della conferenza onde manifestare il suo reclamo e propose che il suo biasimo venisse inserito nel protocollo.

Stakelberg dichiarò che non firmerebbe il protocollo se il biasimo venisse inserito, a meno che il protocollo, biasimando la forma, facesse una riserva nella sostanza del reclamo, che la Russia trova naturale e giustificabile in se stesso.

Berlino, 13 *gennaio*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che si può, come per l'innanzi, prevedere una soluzione soddisfacente della questione pendente col mezzo di una conferenza.

La *Gazzetta della Croce* dice che lo stato di Goltz è peggiorato.

Pietroburgo, 13 *gennaio*.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice nuovamente che la presenza di Valouieff a Roma è dovuta soltanto a motivi di salute.

Vienna, 13 *gennaio*.

La notizia pubblicata dalla *Morgenpost* è interamente falsa su questo punto che sarebbe basata sopra un preteso dispaccio confidenziale di Wimpffen.

Hassi da buona fonte che parecchi plenipotenziari alla conferenza chiesero istruzioni al loro Governi pel caso che alla seduta di giovedì Rangabè non avesse ancora ricevuto la risposta da Atene.

Nuova York, 13 *gennaio* (filo transatl.).

Hassi dall'Avana che Dulce offerse il perdono a tutti gl'insorti che sottometterannsi fra 40 giorni.

Costantinopoli, 13 *gennaio*.

Dicesi che Ignatieff nel comunicare alla Porta le decisioni della Conferenza, abbia chiesto il richiamo di Hobart, dicendo che egli blocca ingiustamente Sira. Alì pascià rispose che Hobart blocca *Enosis* e non Sira; la flotta ritirerebbesi se la Russia rispondesse degli atti dell'*Enosis*.

Firenze, 14 *gennaio*.

La Duchessa d'Aosta diede alla luce un figlio, cui fu dato il nome di Duca di Puglia.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 12 *gennaio*. — Vendita di cotoni 12,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah 9 d.; Fair Bengal 7 5/8 d.

NUOVA YORK, 11 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 28 cents.

Oro, 135 3/8. (*Sole*).

Parigi, 13 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 50
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 440 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 117 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 75
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —
Vienna, 13 *gennaio*.	
Cambio su Londra	119 80
Londra, 13 *gennaio*.	
Consolidati inglesi	93 —

Borsa di Genova — 12 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 25 a 57 15.

Per fine mese si contrattò da lire 57 40 a 57 30.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 418 a 416.

Banche con scarsi affari da 1775 a 1778.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 358 a 359.

Francia breve offerto a 105 3/4; chiesto a 105 9/10; Londra a vista 26 67, a tre mesi 26 46.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

14 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 10 10 05 17 1/2 10 10 10 20 20 17 1/2 10 20 (57 15) 57 20 20 17 1/2 20 20 20 05 05 (57 12 1/2). In liq. 57 25 20 p. 1 31 gennaio.

Corso legale 57 15.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 10 10 78 80 75. P. 79 70 40 30 30.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 30 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera F. estratte. 510 50 540 50 539 50 539 75. Serie di 11, 447 447.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 75 149 50 149 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 426 75 427 425 50. C. d. m. in c. 427 427.

Pezze d'oro da L. 20, 21 16 a 21 14.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent 10 sulla borsa precedente.

Fra le preoccupazioni della conferenza e degli affari nostri la Borsa di Parigi rimane da più giorni in piena calma di affari, e da ciò indecisione e scoraggiamento anche da noi.

La Rendita stamane si contrattò a 57 15 57 10 p. c. ed in liq., per fine mese non valeva che 10 cent. di più cioè 57 20 al qual prezzo restava offerta.

Banca naz. 1775 nom.

Prestito naz. tit. gr. 78 80 85, spezz. più ricercati 79 70 10.

Canali Cavour per effetto di liquid. sempre in marcata debolezza da 317 315, pel 15 febbraio offerti 315.

Az. Banco sconto 149 149 50 p. c., nom. a pari presso fine mese.

Le obbl. Meridionali 163 162.

Obbl. Regia tabacchi 417 50, 418 oro.

Obbl. Demaniali 445 nom. lett. P estratte 540.

Obbl. Ecclesiastiche a 83 10 20.

Oro 21 14 15.

Borsa di Milano — 12 gennaio 1869.

Oggi la Rendita esordì offertissima a 57 40 ma i compratori non si lasciarono vedere che a 57 25 fine corrente e 57 1/8 pronta. In principio di Borsa qualche ordine la fece momentaneamente riprendere a 57 55 fine corrente per chiudere di nuovo deboli a 57 40, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi a 57 35, cioè in ribasso di centesimi 15. Il Prestito 1866 era nominale a 78 50. Le Azioni Meridionali a 267, le relative Obb. a 160 e le Demaniali a 443 a 444.

I 20 franchi fermi nel mattino a 21 13 piegarono a 21 12; il Francia da 105 60 a 105 50 a vista, il Londra da 26 44 a 26 42 a 3 mesi ed il Vienna da 218 1/2 a 219 a 3 mesi.

Alla sera dietro all'aumento di Parigi la Rendita si pagò 57 52 1/2 fine corrente, le Obb. Tabacchi 418 50 oro, le Obb. Meridionali 161.

I 20 franchi valevano da 21 10 a 21 11 pronti e 21 15 fine mese.

13 *gennaio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	57 50
Azioni Meridionali	268 —
Obbligazioni relative	160 —
Beni Demaniali	445 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	418 50
Nuovo Prestito	78 60
Napoleoni	21 12

Francia un mese	105 1/4
Londra tre mesi	26 42
Sconto 5 per 0/0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 11 gennaio 1869.

Organzino	colli	14	peso	1066 15
Trama	»	1	»	110 76
Articoli diversi	»	2	»	35 26
Totali		17		1212 17

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 187.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Operazioni eseguite dal 1° luglio 1868 al 31 dicembre 1868.

PROVINCIE	DOMANDE presentate num.	presentate somma	rigettate n.	rigettate somma	ammesse n.	ammesse somma	in corso d'istruzione n.	in corso d'istruzione somma	CONTRATTI da stipulare n.	da stipulare somma	stipulati provvisori n.	provvisori somma	definitivi n.	definitivi somma	cartelle emesse	corso delle cartelle
Alessandria	38	952000	8	349000	5	467500	24	316000	3	33500	3	48000	11	401000	800	435 »
Cuneo	13	580000	2	225000	1	320000	9	227500	2	31000	1	5000	8	293000	486	434 50
Genova	9	1065000	2	89000	1	15000	6	1006000			1	15000				429 50
Novara	8	25900	3	97000			6	187000								428 50
Parma	19	393000	1	60000	8	176[illegible]	14	571500	3	61000	1	20000	7	20[illegible]	[illegible]	424 »
Piacenza	9	190000	3	242000	6	217[illegible]	7	383000	2	88000	2	96000	[illegible]	5[illegible]	[illegible]	424 50
Porto Maurizio	1	80000			1	18000	1	80000			1	12000				425 »
Torino	54	2027500	16	664500	20	863500	50	1204500	4	20000	2	67000	25	1278500	2557	427 50
Nel semestre	146	5540500	35	1678500	71	2086500	187	394450	14	233500	11	26900	54	22[illegible]000	4456	428 75
Nei semestri precedenti	165	4947000	19	734500	42	1867000							34	122100	3445	426 »
A tutto 31 xbre 1868	316	10487500	74	2413000	113	3953500	187	3944500	14	233500	11	26900	88	3451000	6902	426 75

Torino, il 1° gennaio 1869.

L'Amministratore
PONZA DI SAN MARTINO.

Il Capo d'Ufficio
AVV. CARLO BALSAMO CRIVELLI.

Il Contabile
GABRIELE MAGGIORINO.

Avvertenze. — 1° La differenza in meno che si riscontra tra il totale delle domande *rigettate*, *ammesse* ed *in corso d'istruzione* ed il totale delle *presentate* è prodotta dalle riduzioni che la Commissione ebbe a fare su di varie domande ammontanti in complesso a L. 170,500.

2° Non si sono riportati i totali dei semestri antecedenti nelle colonne *domande in corso d'istruzione*, *contratti da stipulare* e *contratti provvisori*, poichè tali colonne indicando le pendenze, queste non istettero già fisse nel corso del semestre, ma per effetto delle deliberazioni emesse e dei contratti stipulati passarono in altre colonne.



Regio (ore 7 1[2) — Opera *Marta* — Ballo *La Tempesta.*
Lettera **A** grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) *La contessa d'Amalfi.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Don Procopio.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La sonatris ambulant.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Una catena.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il fiaccanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in plego raccomandato. — Primo premio L. 86,865; secondo L. 11,080; terzo L. 7,375; quarto L. 3,900; quinto L. 1,260.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 181

---

186 SOCIETÀ ANONIMA

proprietaria della casa già Ar. y, ora occupata dal Regio Ricovero di Mendicità di Torino.

Nell'adunanza degli azionisti tenutasi l'11 corrente gennaio, venne estratta a sorte la cedola N. 105, che sarà rimborsata a valor integrale nella Banca V. Rollo, Musso e Compagnia, già Cotta, via Lagrange, 2, dopo il 10 luglio 1869 a quale epoca cesserà di produrre a favore dell'azionista e sarà annullata.

Not. F. Cerale.

ISTRUZIONE, *moralità e diletto* è la bandiera del **PASSATEMPO**, Letture mensili consacrate alle Donzelle, alle Spose ed alle Madri Italiane. Oltre ad altri purgati lavori pubblica un romanzo intitolato: *Il pasto della donna*, dettato da una illustre scrittrice, ed un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano. — Ogni mese un elegante volume di oltre 70 pagine per sole L. **6** all'anno e **3 50** al semestre, che si debbono *esclusivamente* dirigere con *vaglia* alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, 21, Torino. 210

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di sei camere con due entrate, al primo piano, e cantina, via Stampatori, N. 16. — Recapito al negozio da commestibili, portinaio di detta casa. 200

Da rimettere

Panatteria situata nel centro di questa città. — Recapito al Direttore dei molini di Dora. 183

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50		libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50		» 2 » 18 —
2 » » 8 —		» 5 » 38 —
5 » » 17 50		» 10 » 62 —
12 » » 36 —		
24 » » 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente constatati, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovieffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Coscià, Ceresole, Zo, Allcatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cagini Guglielmini, Origlia, Davide; vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdoni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Methier. — *Lodi*, Maroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foresiò. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bartolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloviaetti. — *Savona*, Ragini, Buscaglia e Brotti.

36

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 16 del corrente gennaio, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo dei partiti segreti, l'incanto *per la vendita in quattro distinti lotti, di 383 piante, oltre ad un ceduo, proprie del Municipio, situate nelle regioni del Villaretto, dell'Abbadia di Stura e di Valdocco*, ed ivi segnate con un taglio fatto all'altezza di un metro circa dal suolo; e descritte in apposito capitolato speciale di condizioni, e si procederà al deliberamento a favore di quelli fra i concorrenti, che avranno fatto maggior aumento al prezzo a cadun lotto assegnato in detto capitolato speciale, cioè: di L. 2800 pel primo lotto comprendente 226 pioppi ed 2 noce; di L. 620 pel secondo comprendente 47 pioppi e 5 salici, di L. 250 pel terzo comprendente 10 pioppi ed un ceduo di acacie e di L. 1000 pel quarto comprendente 64 pioppi.

Il sullodato capitolato speciale e quello generale, ai quali è subordinata la vendita, sono visibili nel civico uffizio d'arte.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA e principali stabilimenti scientifici

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacenti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SEME BACHI

CARTONI ORIGINARI del GIAPPONE

verdi annuali

muniti del timbro consolare Italiano di Yokohama

IMPORTAZIONE DIRETTA

Presso la Ditta **FONTANA e ROASENDA**, Portici della Fiera, N. 22, Torino. 202

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO

Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO

CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 11

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Collezione delle Leggi

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

del 1866

SULLE TASSE DI REGISTRO E BOLLO

di quella dal 1862 a 1865 per le tasse sulle società, sui redditi di manomorta e sulle operazioni ipotecarie, e dalla legge del 1867 sugli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, con richiamo ad ogni articolo delle modificazioni introdottevi dalla legge 19 luglio 1868 e dal regio decreto 15 ottobre detto anno, ed inoltre col testo di questa ultima legge e decreto, nonchè della legge e regolamento per le tasse sulle concessioni governative e con gli indici analitici ed alfabetici delle leggi e regolamenti di registro e bollo.

Un volume di oltre 450 pagine in-8° — Lire **2 50.**

Rivolgere le richieste accompagnate da vaglia postale, alla Tipografia EREDI BOTTA. **Firenze**, via del Castellaccio — **Torino**, via D'Angennes, N. 5. 199

Dalla Tipografia BELLARDI, APPIOTTI e GIORSINI
VIA DORAGROSSA, N. 32
È USCITO IL

CALENDARIO DELLE DIOCESI E DEL CLERO

DELLE PROVINCIE SETTENTRIONALI

CON AGGIUNTA DEGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA SARDEGNA, DELLE PROVINCIE CENTRALI E MERIDIONALI DEL REGNO D'ITALIA

il quale si spedisce per la posta dietro domanda in lettera affrancata contenente un vaglia postale di **L. 2 50** o l'equivalente in francobolli. 151

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria per Brindisi e Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

INCANTO PUBBLICO

Che avrà luogo mercoledì prossimo, 20, nell'Edifizio della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25.

Alle ore solite si venderanno a pronti contanti, una quantità di ricche mobiglie di legno mogano, noce d'India, dorate, ecc., tutte in seta, ed oggetti relativi, in bronzo, porcellana, cristallo, ecc., specchi, ed una infinità di generi diversi utili per casa, il tutto con gran ribasso dal suo reale valore.

200 G. B. ALLOATI perito giurato.

Dalla Tipografia BELLARDI, APPIOTTI e GIORSINI
VIA DORAGROSSA, N. 32
È USCITA

LA STORIA DELLA VITA

DI

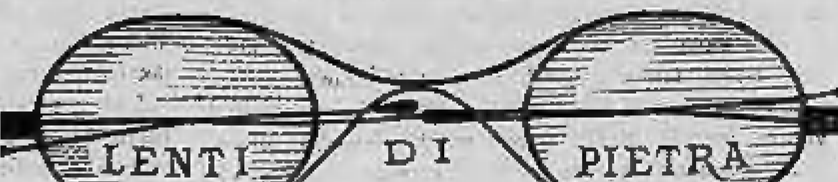
GIUSEPPE MANNO

PER

GIOVANNI SIOTTO PINTOR

SENATORE DEL REGNO

Si spedisce dalla suddetta Tipografia per la posta dietro domanda in lettera affrancata contenente un vaglia postale di **L. 2** o l'equivalente in francobolli. 152



CARLO GERBOLA Ottico Oculista

Vedendosi incoraggiato da numerose domande, avverte la sua clientela che è sempre l'unico depositario degli occhiali con le lenti di *pietra* non solamente dette, ma di vero *quarzo* naturale. Queste lenti non perdono mai la loro levigatura, e per la loro gran freddezza e trasparenza impediscono l'alterazione dell'occhio.

Le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi abbiano la cortesia d'indicargli se sono *presbiti*, il tempo da cui fanno uso di lenti, e l'età; e se *miopi* indicare pure la distanza da cui possono leggere. Per tal modo il suddetto garantisce di spedire il giusto grado. Il prezzo dei medesimi è di lire 15 al paio, e, per i gradi eccessivamente forti, il prezzo a concertarsi.

Il suddetto, allo scopo di mantenersi sempre più la stima della sua clientela, s'impegna di fare le spedizioni con tutta la massima esattezza.

Le spedizioni contro vaglia postale, franche di posta. Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 18. 2

CANALI CAVOUR.

Il Sindacato della fallita Compagnia del Canale Cavour fa noto agli interessati che per incarico ricevuto dal Governo, e quale delegato del medesimo, dietro i concerti presi coi rappresentanti legali della Società, ha disposto il pagamento del semestre interessi scaduti il 31 dicembre 1868:

1° Nella somma di L. 15 per ogni Obbligazione statutaria.

2° Nell'importo di L. 3 per ogni 100 del capitale dei crediti chirografari liquidati in estinzione dei quali, giusta il pendente concordato, dovranno essere rilasciate altrettante Obbligazioni.

3° Nella somma di L. 75 per ogni Obbligazione settennale.

Questo pagamento contemplato dal concordato proposto ed approvato nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 30 novembre prossimo passato, e nella adunanza dei creditori del 2 dicembre prossimo passato, viene eseguito anche in pendenza della definitiva approvazione del concordato medesimo, ritenuto che qualora questo, per qualsiasi causa, non avesse esecuzione, il pagamento medesimo dovrà aversi quale anticipazione agli interessati nello stato d'unione.

I pagamenti si faranno ai portatori di Obbligazioni sulla presentazione a farsi tre giorni prima delle Cartelle, e con che queste portino le prescritte firme del Segretario della Società sig. Barnato e di due Amministratori, a termini degli articoli 10 e 25 dello Statuto, ed ai creditori del debito fluttuante sulla presentazione a farsi pure tre giorni prima del certificato di ammessione al passivo del fallimento, e sulla sola parte capitale dei rispettivi crediti verificati e giurati.

I pagamenti si faranno in Torino presso il **Banco di Sconto e di Sete.**

E pei creditori esteri, a Parigi presso la *Società Generale di Credito Industriale e Commerciale*, ed in Londra presso la *Banca d'Inghilterra.*

Le operazioni comincieranno presso le tre suddette Casse il 18 corr. mese.

In caso che il concordato non venisse definitivamente approvato si darà carico negli ulteriori riparti ai creditori esteri dell'aggio e delle provvigioni per il pagamento loro fatto a Parigi e Londra.

Conformemente alla legge italiana si farà una ritenuta provvisoria di L. 1 25 per ogni 15 lire per la tassa sulla ricchezza mobile, la cui regolarizzazione definitiva in più od in meno sarà fatta all'occasione del primo pagamento successivo.

Torino, 11 gennaio 1869.

I Sindaci
Felice Bianchini — Plezza Giacomo — Verga Vincenzo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad un'ora pomeridiana del 15 febbraio corrente anno, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale civile di Pinerolo, avanti l'ill.mo sig. giudice avv. Cesare Gaetano Florio, specialmente delegato, seguirà la vendita col mezzo dei pubblici incanti di un corpo di cascina denominato Faule, posto sui territorii di Macello e di Cavour, e consistente in fabbricati civili e rustici, campi, prati ed alteni, del superficiale quantitativo in complesso di ettari 35, are 86, centiare 81, corrispondenti a giornate 94, tavole 15, piedi 8, di provenienza della soppressa Cassa Ecclesiastica, ed ora di spettanza dell'interdetto sig. avvocato Vincenzo Masi, rappresentato dalla di lui moglie e tutrice signora Sveva Morosi.

L'incanto di detti stabili, che venne autorizzato con decreto 5 dicembre dello scorso anno del prelodato tribunale civile, verrà aperto in un lotto solo, sul prezzo d'estimo di L. 57,828 centesimi 30, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale 23 dicembre suddetto.

Col surriferito decreto inoltre si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, con delegazione della sua istruzione al prefato sig. giudice Florio, e s'ingiunsero i creditori a proporre le loro domande di collocazione nei modi, luoghi e termini dalla legge stabiliti.

88 A. Varese p. c.

---

172 FALLIMENTO

di Giovanna Verde, moglie di Pietro Giuliano, già merciaia, e domiciliata in Torino, via San Francesco d'Assisi, N. 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 del corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Gioanna Giuliano, nata Verde, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione, e di commercio di detta fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Besson e Mosso di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato Garneri Gioanni di Giolio, alli 23 di questo mese, alle ore due vespertine, in una sala di detto tribunale.

Torino, 9 gennaio 1869

Avv. Massarola vice-canc.

---

112 INSTANZA

per nomina di perito

Costamagna Stefano fu Pietro, residente in Ceva, ricorse al sig. presidente di questo tribunale per ottenere la nomina di un perito il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo dei beni siti sulle fini di questa città e proprii di Berrone Spirito fu Giuseppe, ivi residente, quali beni desso Costamagna intende far porre in vendita all'asta pubblica.

Mondovì, 7 gennaio 1869.

Ambrogio Rovere p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.